

LIBRI

Le classifiche

Libreria Qualcosa in più - Buona Stampa - Bergamo

1	Fratel Michael Davide Ety Hillesum: Dio matura La Meridiana
2	Jorge Mario Bergoglio Caro Papa Francesco Rizzoli
3	G. Piccolo - N. Steeves E io ti dico: Immagina Città Nuova
4	Daniel Pennac Il caso Malaussène Mi hanno mentito Feltrinelli
5	M. Falcone, M. Mondo Giovanni Falcone. Le idee restano San Paolo
6	F. Cavallo - E. Favilli Storie della buonanotte per bambine ribelli Mondadori
7	M. Marzano - N. Urbinati Società orizzontale Feltrinelli

Libreria Il Campanile - Caravaggio

1	Miriam Toews In fuga con la zia Marcos y Marcos
2	Benedetta Bonfiglioli In attesa di un sole Mondadori
3	Daniel Pennac Il caso Malaussène Mi hanno mentito Feltrinelli
4	Jeff Kinney Diario di una schiappa Il Castoro
5	Ray Bradbury Fahrenheit 451 Mondadori
6	Don Luigi Giussani Gesù vi dà la forza. La Cresima Piccola Casa Editrice
7	Luigi Ballerini Nuova pasticceria Euforbia San Paolo

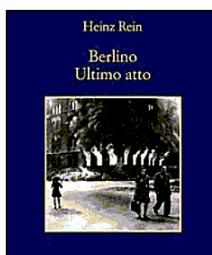
La vita nel cuore di Berlino sotto l'assedio delle bombe

Una specie di inferno in terra. Di castigo biblico su Sodoma e Gomorra. Non pioveva pece e zolfo, ma bombe esplosive ed incendiarie, che lasciano gli edifici come scheletri vuoti. «Berlino Ultimo atto», di Heinz Rein (Sellerio, pagine 883, euro 18), ci immerge nell'atmosfera sub-reale, fra il Novecento e un'assurda neopreistoria, della capitale dei grandi. La capitale della grande Germania, del Terzo Reich, ridotta al fantasma di se stessa. L'atmosfera è veramente quella di una grande tragedia classica, dell'imperversare delle Erinini. Heinz Rein, pseudonimo di Reinhard Andermann, nasce a Berlino nel 1906, muore a Baden

Incipit

Lisbona, San Francisco e Tokio furono distrutte dai terremoti in pochi minuti, passarono parecchi giorni prima che gli incendi di Roma, Chicago e Londra venissero spenti. I roghi e le scosse che colpirono quel punto della superficie terrestre collocato a 52 gradi e 30 di latitudine nord e a 13 gradi e 24 di longitudine est durarono per quasi due anni. Cominciarono nella notte, buia e serena, del 23 agosto 1943 e cessarono nel grigiore piovoso del 2 maggio 1945. In quel punto, a 32 metri sul livello del mare, su un deposito sabbioso risalente all'era glaciale, fino alla notte in cui prese l'avvio la sua fatale distruzione, sorgeva la città...

Baden nel 1991. Praticamente sconosciuto in Italia, esordisce come giornalista sportivo. Con l'avvento del nazismo, subisce il divieto di scrittura e periodi di detenzione e internamento. Il suo capolavoro è questo monumentale romanzo, uscito, la prima volta, nel 1947, poi totalmente dimenticato, capace di raccontare dal di dentro, anche nel microcosmo concreto del quotidiano, la catastrofe della rovina della Germania. Come si viveva in quella Berlino? Il racconto riserva mille sorprese, anche più risvolti angosciosi. Il macigno della colpa storica ha coperto sofferenze immani, che ci sono state anche da



HEINZ REIN
Berlino Ultimo atto
Sellerio, pagine 883, euro 18

parte tedesca. Le bombe incendiarie e le tempeste d'acciaio dei bombardamenti hanno trasformato il volto fiorente della città «nella smorfia di un teschio». Dall'agosto del 1943 Berlino è sottoposta agli «attacchi in grande stile» dell'aviazione alleata. Le facciate di edifici polverizzati restano in piedi come quinte annerite di uno spettacolo di annientamento.

O, all'opposto, il crollo della facciata lascia alla vista quello che era, prima, il nido dell'intimità, la casa, il riparo, l'interno delle stanze. I proverbiai ordine, puntualità, efficienza germanica sono sconvolti dalle distruzioni arretrate a binari, stazioni, linee elettriche. Dei quasi quattro milioni e mezzo di abitanti, ne sono rimasti meno di tre, di cui molti lavoratori stranieri coatti. Quasi tutti conducono un'esistenza da nomadi e da cavernicoli, la guerra dei civili è «più terribile e più dura di quelle dei soldati». E intanto, nascosti come topi, gli antinazisti, i piccoli gruppi della «resistenza» attendono la «liberazione» con il «doloroso strugimento di non essere stati in grado di liberarsi da soli». Perché, al fondo del racconto, sta anche l'irrisolta questione storica dell'opposizione tedesca al nazismo, e del perché sia stata così debole. **Vincenzo Guerco**

Tendenze La matematica prima fa ridere e poi fa pensare

La matematica può occuparsi di qualunque problema, perfino della forma di una coda di cavallo. Per prevedere - a seconda del tipo di capelli - se cadrà «dritta o a scopetton» un gruppo di fisici inglesi nel 2012 ha individuato il «numero di Rapunzel» (la principessa delle fiabe dalla folta chioma), cioè il rapporto tra lo spessore del capello e il raggio di curvatura medio. Questa

ricerca, racconta Marco Malvaldi ne «Le due teste del tiranno. Metodi matematici per la libertà» (Rizzoli) ha vinto l'Ig Nobel Prize, conferito ogni anno dall'Università di Harvard alla ricerca scientifica «che prima fa ridere, e poi fa pensare». Al contrario di quanto potrebbe dire il buon senso, questo lavoro è fondato: richiede l'invenzione di strumenti nuovi per risolvere

una questione solo apparentemente priva di senso. È una strada che ha portato a grandi conquiste: dalla spedizione di Neil Armstrong sulla Luna all'invenzione del velcro. Malvaldi con scoppettante ironia spinge il pensiero fuori dai binari consueti. Parla della matematica come trama che sottende a ogni aspetto del mondo e mette tutto sullo stesso



MARCO MALVALDI
Le due teste del tiranno
Metodi matematici per la libertà
Rizzoli, 256 pag, 18 euro

piano. Lo stesso tema viene affrontato in modo interessante e chiaro da John D. Barrow in «100 cose che non sapevi di non sapere sulla matematica e le arti» (Mondadori), costruendo relazioni tra discipline in apparenza lontane, dalla danza al cinema alla letteratura. Pare che i numeri possano avere un effetto benefico sulla quotidianità: lo dice «Il magico potere dei numeri», curioso manuale dell'istituto sudcoreano di ricerca sulla salute ChaSeo Rules Institut (Sperling & Kupfer), che propone la lettura dei numeri come esercizio di meditazione. **Sabrina Penteriani**

IL CONSIGLIO

Vite difficili con l'ostinata volontà di sperare

«Quando qualcuno ti abbandona ti lascia in eredità

un vuoto. Che rimane lì, tra le costole, e non c'è modo di mandarlo via. Però, le disse. Tu avrai una vita intera per costruirci intorno delle cose belle». È un po' in questa speranza di ri-costruzione che sta il succo del nuovo libro di Silvia Avallone, «Dove la vita è perfetta». I «sombri» ibrutti falansteri di via Stalingrado, a Piombino, sono diventati il parimenti immaginario Villaggio Labriola della città dove la scrittrice vive: Bologna. Masi tratta sempre di una «geografia dell'esclusione», di vite difficili, in duro rapporto con solitudine, droga, maternità troppo precoce e pervicacemente inseguita. Con la volontà di trovare una redenzione, quel posto da cui la vita possa apparire perfetta. **V. G.**

LO SCONSIGLIO

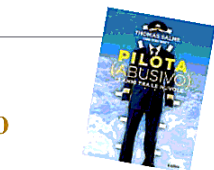
Il thriller di Hawkins stavolta non convince

Paula Hawkins ha avuto un successo straordinario con «La ragazza del treno», che ha venduto nel mondo 18 milioni di copie, è diventato un film. Attesissimo perciò «Dentro l'acqua» (Piemme), il nuovo thriller. Il segreto del primo era tutto nell'idea: entrare nella vita degli altri osservando dal finestrino del treno. Quindi l'autrice affonda nei segreti (poco edificanti) di una cittadina di provincia, seguendo il percorso di una donna che cerca di far luce sulla morte della sorella, annegata in un fiume «maledetto», che ha fatto molte vittime. Meno originale e lineare l'intreccio, meno convincente la scrittura, il ritmo troppo lento: una fatica leggera fino all'ultima pagina. **Sa. Pe.**

IN 66 PAROLE

Il pilota d'aereo senza il brevetto

«Ho sognato tutta la vita di essere un pilota di aereo. Non avevo soldi e conoscenza. Ma ci sono riuscito lo stesso». Thomas Salme, svedese, ha trasportato per 13 anni oltre 700 mila passeggeri prima di essere arrestato perché non aveva il brevetto. Lo racconta ne «Il pilota abusivo» (Cairo),



affiancato nella scrittura dal giornalista Tom Watt. Un'avventura avvincente come una commedia hollywoodiana, ma è vera.

THOMAS SALME, TOM WATT
Il pilota abusivo
Cairo, pag. 300, euro 15

Fiori per lenire le ferite della vita

Un anziano fioraio, Dominique Brulé, una ventenne incinta e con il cuore spezzato e due signore spagnole, Mercedes e Tilde, compongono una famiglia bizzarra ma molto affiatata, al centro di «Un piccolo negozio di fiori a Parigi» di Maxim Huerta (Sperling & Kupfer). Il negozio è l'Etoile Manquante e piante e fiori



diventano un balsamo per guarire le ferite della vita e accompagnare gioie e dolori.

MAXIM HUERTA
Un piccolo negozio di fiori a Parigi
Sperling & Kupfer, pag. 330, euro 17,90

Lotta per la libertà da Ventotene

Dagli archivi delle carceri di Ventotene e Santo Stefano affiorano storie di lotta per la libertà e opposizione al fascismo, raccolte in «Non volevo morire così» di Pier Vittorio Buffa (Nutrimenti). Hanno molto da dire oggi le vicende di persone condannate per la loro opposizione al regime e «sepolte vive». Partigiani



greci, slavi, albanesi che non rinunciavano a pensare, fare politica: tra loro Pertini, Terracini, Scoccimarro.

PIER VITTORIO BUFFA
Non volevo morire così
Nutrimenti, pag. 288, euro 16